la guerra al Piemonte (1). Rispondeva dignitosamente il Re a tale dichiarazione e nello stesso tempo provvedeva a fronteggiare l'offensiva presa dalle truppe liguri associate con i soliti fuorusciti, nè più soltanto nella disputata regione di Carrosio e delle rive dello Scrivia, ma altresì lungo il lido del mare. Ivi, anche dopo la perdita della Contea di Nizza, erano rimasti in possesso del regno di Sardegna i piccoli territori della Contea di Loano e del Principato di Oneglia, l'uno e l'altro isolati dal resto del Regno e scarsamente provveduti di mezzi di difesa.

Comandava a Loano un Cavaliere Cacciardi, forse lo stesso che sei anni addietro aveva senza combattere ceduto ai francesi il forte di Montalbano a Nizza, o forse quell'ex secondo comandante dell'« Alceste », tanto sfavorevolmente giudicato, come abbiamo visto, da Giorgio Des Geneys nelle sue Memorie segrete. Fatto sta che, assalito da terra e da mare, egli, sia per sfiducia di potersi sostenere, sia per evitare un inutile saccheggio del paese,

dopo breve resistenza, capitolava.

Da Loano i Liguri, rinforzati da nuovi contingenti fino a raggiungere circa 5000 uomini, passavano ad assalire Oneglia. Governatore della graziosa cittadina rivieresca, del suo porticciolo — ultimo spiraglio per cui la bandiera sabauda ancora potesse affacciarsi sul mare — e della circostante provincia, era, col grado di maggiore, il Comandante Des Geneys, il quale aveva con sè 500 fra soldati e miliziani locali, oltre un manipolo di antichi suoi colleghi e dipendenti della R. Marina. Di questo manipolo facevano parte i tenenti di vascello Cav. di Castelvecchio, Conte di Villanova e Cav. Rey, i sottotenenti di vascello Cav. di Quincineto e Daprotis, e con essi anche il comandante Filippo Mattone di Benevello, il quale casualmente trovavasi in quei giorni ad Oneglia, e, sebbene più anziano in grado del Des Geneys, si era,

V. F. PINELLI: Storia Militare del Piemonte in continuazione di quella del Saluzzo - Vol. II, cap. I - Torino, Tip. De Giorgis, 1851.